

Prime considerazioni sul piano del commissario per la revisione della spesa pubblica

Spending incerta senza riforme

Prima va completato il federalismo e riformato il Titolo V

DI MARIO COLLEVECCHIO*

Due documenti di grande interesse, che andrebbero tra loro collegati, sono stati diffusi nei giorni scorsi e riguardano l'uno la consistenza e l'andamento della spesa pubblica e l'altro una vasta operazione di revisione della spesa stessa. Il primo, meno conosciuto anche per la sua complessità, è il conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche che l'Istat redige annualmente in conformità alle regole fissate nei regolamenti dell'Ue. Il conto è elaborato sulla base di una metodologia concordata a livello europeo per categorie di amministrazioni e per voci omogenee e contiene dati di entrata e di spesa costruiti nella serie storica 1990-2012. L'importanza del documento è evidente qualora si consideri che le relative informazioni sono trasmesse alla commissione Ue per monitorare gli andamenti di finanza pubblica e per verificare la loro congruenza rispetto agli obiettivi definiti da ciascun paese con il proprio programma di stabilità e crescita. Esso pertanto può costituire un utile punto di partenza per la revisione della spesa pubblica prevista dall'articolo 49-bis del decreto «del Fare» (69/2013). E veniamo all'altro documento, di grande attualità, che è il programma di lavoro del commissario straordinario Cottarelli presentato in questi giorni in cui si indicano gli obiettivi, la metodologia e gli effetti di una vasta operazione di revisione e razionalizzazione della spesa nel triennio 2014-2016. È noto che i diversi tentativi finora effettuati di procedere alla spending review nel nostro paese non hanno avuto esito felice e alla fine hanno dato luogo soltanto a tagli lineari di spesa. Sul metodo, il programma del commissario straordinario individua una struttura organizzativa molto estesa e ramificata che, nell'assicurare l'approfondimento dei temi, rischia tuttavia di disperdersi in tanti rivoli. Sono infatti previsti:

il comitato interministeriale, il commissario straordinario, un gruppo di base, oltre quaranta gruppi di lavoro su temi specifici organizzati verticalmente per centri di spesa e orizzontalmente per tematiche, un coordinatore per ogni centro di spesa, la formazione di «tavoli» per l'esame di temi specifici, un comitato generale di coordinamento. Nel merito, i temi oggetto di esame sono molti e tutti di grande interesse in quanto riguardano i punti nevralgici nei quali si annidano i fenomeni espansivi della spesa pubblica e investono non soltanto le amministrazioni pubbliche, ma anche le società partecipate e controllate (Rai compresa). Per quanto riguarda gli enti locali, i temi presi in considerazione sono: la «riorganizzazione/riduzione delle competenze/soppressione» delle province; la crescita dimensionale dei piccoli comuni, le unioni di comuni, le comunità montane, i consorzi; l'applicazione dei costi/fabbisogni standard. Tale indicazione implica che la revisione e la razionalizzazione della spesa pubblica passano necessariamente attraverso le riforme e in particolare con l'avanzamento del processo interrotto del federalismo istituzionale e fiscale e la modifica del titolo V della Costituzione. Tra le riforme necessarie lo stesso programma ne individua espressamente alcune importanti, quali l'inserimento della revisione della spesa nel processo di formazione del bilancio dello Stato in modo permanente e una definizione più appropriata delle missioni, dei programmi e degli indicatori di risultato; l'organizzazione di corsi di formazione per trasformare i dirigenti in «veri manager» capaci di governare la spesa; la revisione della struttura di controllo e di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza della spesa. Un accenno importante alle riforme è contenuto altresì nell'indicazione del tema relativo all'organizzazione amministrativa che, sia pure tra parentesi, si esplicita nella «razionalizzazione e nell'ac-

compimento delle amministrazioni centrali». È questo un aspetto fondamentale di analisi portato avanti da sempre dalle autonomie locali nella convinzione che la riforma del federalismo implica un riordino profondo delle funzioni dello Stato, dei ministeri e della relativa spesa. E qui entrano in considerazione alcuni dati sull'andamento e la distribuzione della spesa pubblica quali emergono dal conto economico consolidato dell'Istat. In sintesi, le spese finali dello stato nel 2012 ammontano a 447,49 miliardi euro di cui quelle di investimento (27,84 mld di euro) rappresentano soltanto il 6,2%. Le spese finali delle province ammontano nello stesso anno a 11,18 mld. di cui il 18% destinata agli investimenti (2,02 mld di euro). Le spese finali dei comuni, sempre nel 2012, ammontano a 63,11 mld di euro di cui il 20,65% per spese di investimento (euro 13.027 mld). Se si considerano le dinamiche dal 2007- 8, periodo di inizio della crisi, al 2012, i dati mostrano che la spesa corrente dello Stato è aumentata dell'11,88% mentre quella per investimenti è precipitata con una riduzione del 36,83%; nello stesso periodo la spesa corrente dei comuni è aumentata del 7,35%, mentre la spesa per investimenti ha subito una forte riduzione del 28%. Certo si tratta di dati macro afferenti ai volumi complessivi della spesa, ma il conto economico contiene nelle 29 tabelle allegate voci dettagliate dalle quali è possibile trarre alcune importanti considerazioni che confermano un modello di amministrazione ancora molto accentrata. Ben venga dunque questa grande operazione di revisione della spesa pubblica il cui esito è tuttavia incerto qualora non sia accompagnata da una forte azione riformatrice che riesca a incidere non soltanto sulla spesa in sé ma anche sui modelli istituzionali e organizzativi, sulle gestioni e sui comportamenti dai quali la spesa pubblica trae origine. Solo in tal modo potrà essere conseguito l'obiettivo di fondo

che la legge e il programma pongono come essenza della revisione: ridurre e razionalizzare la spesa pubblica migliorando la qualità dei servizi pubblici

*esperto Legautonomie

Pagina a cura
DELLA LEGA DELLE
AUTONOMIE LOCALI

